

## Villa Ottoboni, Mercante

Comune: Oderzo  
 Frazione: Rustignè  
 Via Postumia, 53

Irrv 00001283 Ctr 106 NO Iccd A 05.00145110



All'estremo meridionale del territorio comunale, dalla via Postumia si diparte il viale che conduce a villa Ottoboni, un insediamento dominicale composto da più manufatti di epoche diverse, quasi tutti collegati tra loro, e vincolati con decreto nel 1961. L'accesso è segnato da pilastri di mattoni, sormontati da vasi e sfere di pietra, e avviene in direzione parallela all'edificio principale, dopo aver superato l'oratorio che attesta il proprio ingresso su strada. Frontale al cancello, s'innalza la torre della colombaia, posta al termine di una costruzione accessoria e ortogonale all'annesso sinistro della villa. Questa, baricentrica al complesso, ha origini cinquecentesche ed ha subito una radicale ricostruzione nel 1611, mentre la colombaia e l'oratorio sono forse settecenteschi.

Ad eccezione di quest'ultimo, gli altri edifici hanno adottato un linguaggio architettonico dimesso e dignitoso, pur dovendo dare forma e immagine alla residenza di una famiglia, gli Ottoboni, tra i cui rappresentanti più illustri si annovera papa Alessandro VIII.

La forometria qualifica la porzione centrale della facciata dell'abitazione padronale. Al piano nobile le finestre si raggruppano, su entrambi i prospetti, quasi in forma di serliana per illuminare il salone passante. A quest'asse compositivo è fornita maggiore enfasi dilatando all'esterno le sue funzioni di ordine spaziale, con la costruzione attorno ad esso dell'antistante giardino formale e la definizione, anche sul retro, del lungo doppio filare di pioppi cipressini, su cui si attestano gli accessi dalla campagna. L'uso in facciata di pietra d'Istria e di pietra tenera interessa rispettivamente gli elementi di costruzione delle aperture e della balaustrata, e le cimase con funzione di gocciolatoio ad essi sovrapposte.

ODERZO

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1961/10/19

Dati Catastali: F. 2, sez. F, m. 19/  
20/ 21/ 22/ 23/ 112

Unico oggetto esornativo, anch'esso lapideo, lo stemma della famiglia fondatrice si rileva, sopra la serliana, dalla superficie muraria, ripartita e ordinata orizzontalmente dalle fasce chiare di collegamento tra davanzali e architravi delle finestre.

La decorazione seicentesca degli interni sopravvive in una stanza del piano terreno. Essa suddivide le pareti con una sequenza di colonne su basamento grigio di finto marmo, a sostegno di un continuo fregio percorso da viticci biancastri su un fondo color mattone. Gli intercolumni e le specchiature sopraporta accolgono riquadri affrescati con viste di paesaggi a volo d'uccello e scene di caccia, incorniciati da motivi geometrici che alternano il giallo e il grigio. Due nicchie invece racchiudono, dipinte in monocromo giallo oro, le figure di Giuditta con la testa di Oloferne e David con il capo reciso di Golia. In queste decorazioni è stato notato (AA.VV., 1978) un precoce abbandono della struttura architettonica manieristica per la partizione delle superfici murarie e soprattutto l'adozione di una cifra naturalistica per il racconto ad oggetto venatorio.

Tra i manufatti architettonici che attorniano la villa, l'oratorio presenta una maggiore elaborazione del partito di facciata, forse in connessione e tributo a Pietro, pontefice dal 1689 al 1691. Il succedersi di basamento, ordine composito, attico e frontone è tripartito dall'interruzione della prima trabeazione e dallo spezzarsi della seconda posta a sostegno del timpano. Le aperture o i riquadri compresi tra gli intercolumni delle quattro colonne lapidee addossate hanno tutti sagoma o cornici mistilinee; tra i capitelli si svolgono ghirlande e un ricco apparato di volute, cappucci, cartigli incornicia l'iscrizione sopra il portale e lo stemma al centro del timpano.



Veduta della torre colombaia (Archivio IRVV)  
La facciata dell'oratorio (Archivio IRVV)